



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDICINA D'ORO AL VALOR MILITARE



Città di Cologno Monzese



PIANO DI ZONA PER GLI INTERVENTI SOCIALI E SOCIO-SANITARI

TRIENNIO 2015-2017

Documento elaborato dall'Ufficio di Piano
Ambito di Sesto San Giovanni

www.ambitosestosg.net

CAPITOLO I

IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELL'AMBITO

1.1. Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017

Nel mese di dicembre 2014 Regione Lombardia con Delibera di Giunta n. 2941 ha approvato il documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017". Il programmatore regionale individua quale focus di attenzione per il riordino del welfare lombardo la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi. Questo tema è stato oggetto di un percorso di approfondimento e confronto, promosso da Regione Lombardia e CeRGAS Bocconi, che ha coinvolto 78 Ambiti sociali, sui 98 attualmente presenti in Regione, e 15 ASL. A partire dalle informazioni relative alla spesa sociale i dati sono stati raccolti ed elaborati nel rapporto "Sistema di conoscenza – raccolta dati 2014". Tale strumento, che verrà ulteriormente migliorato nel prossimo triennio, consente da un lato di aumentare il livello di conoscenza dei fenomeni, dall'altro di fornire elementi di confronto – in un'ottica di benchmarking - tra differenti territori così da supportare le scelte del programmatore locale. L'obiettivo è quello di stimolare gli Enti locali a costruire una solida base dati sulla quale poter impostare la programmazione sociale sociosanitaria di medio e lungo periodo.

Il sistema degli interventi e dei servizi sociali si confronta con una società le cui esigenze si stanno modificando e intensificando: aumentano e si diversificano i bisogni della popolazione anziana anche grazie alla maggiore aspettanza di vita, la crisi economica ha acuito il fenomeno delle vecchie e delle nuove povertà, aumentano le problematiche legate al lavoro e alla casa, le reti familiari sono sempre più fragili e sempre meno in grado di sviluppare forme autonome di presa in carico rispetto ai bisogni più tradizionali. Le difficoltà che molte famiglie vivono nel mondo del lavoro si traducono sempre più in fragilità sociale, in particolare con riferimento ai minori e alla casa.

Di fronte alla complessità di queste nuove esigenze la prospettiva delle finanze pubbliche non permette di sviluppare ipotesi espansive rispetto agli interventi, mentre sono necessarie competenze e risorse per intervenire anche su nuove aree di bisogno. Nella sfida determinata dalla crescita dei bisogni più noti e dall'affacciarsi e affermarsi di nuovi bisogni è necessario investire su modelli di intervento in grado di integrare maggiormente l'azione dei diversi soggetti che operano nei sistemi di welfare. Una situazione così complessa richiede la collaborazione di tutti i soggetti in campo; è necessario consolidare e rafforzare i livelli di integrazione tra gli Enti Locali, Aziende Sanitarie, soggetti pubblici e soggetti privati, tra intervento pubblico e risposta autonoma organizzata dalle famiglie.

La frammentazione dei sistemi di welfare locali si manifesta su molteplici piani:

- le titolarità che individuano competenze e responsabilità differenziate tra Enti Locali, ASL, AO, Pubblico e Privato, Privato sociale e profit, ecc.;

- le risorse economiche derivate dai bilanci comunali, dalla spesa sanitaria, dalla compartecipazione alla spesa delle famiglie, dalle risorse nazionali, ecc.;
- le conoscenze, evidenziando l'assenza di un'unica visione condivisa della domanda e dei bisogni;
- i servizi che scontano la frammentazione su più livelli: percorsi di accesso tortuosi e complicati, distanza tra i servizi e le persone, scarsa possibilità di accesso per i meno informati e quindi le persone potenzialmente più fragili, rischio di duplicare gli interventi, confini poco chiari tra le azioni dei diversi attori.

Le linee di indirizzo hanno individuato l'Ufficio di Piano quale soggetto strategico per rafforzare e qualificare le forme di integrazione tra i soggetti del welfare locale. La ricomposizione dovrà riguardare tre differenti dimensioni:

- le conoscenze e le informazioni che supportano le decisioni – è necessario dotarsi di modalità di lavoro e strumenti per condividere dati statistici, accessi ai servizi e alle prestazioni, utenza in carico, domanda inespressa che non arriva ai servizi, stime sui bacini potenziali di soggetti portatori di bisogni;
- le risorse impiegate nel sistema di welfare – la spesa sociale e la spesa sociosanitaria degli Enti Locali è oggi molto eterogenea, le risorse programmate e gestite insieme dai Comuni sono circa il 20% e sono dedicate a interventi in ambito sociale e sociosanitario, mentre 80% delle risorse comunali per interventi sociali è gestito dai singoli Comuni;
- i servizi offerti ai cittadini - l'offerta dei servizi erogata dai Comuni dei diversi Ambiti è molto eterogenea sia in merito ai diversi livelli di spesa sia in merito alle differenze dei regolamenti, i criteri di accesso e le forme di compartecipazione.

La ricomposizione è il filo conduttore della nuova programmazione sociale, da declinarsi nei territori individuando obiettivi coerenti e realistici che tengano conto delle tre dimensioni sopra descritte: conoscenze, risorse e servizi. Il processo di definizione del Piano di Zona rappresenta, dunque, un momento qualificato di confronto, analisi e individuazione di priorità strategiche condivise con gli attori del territorio; gli obiettivi di programmazione devono essere esplicitati attraverso indicatori di processo, prodotto e risultato. Le risorse regionali saranno trasferite agli Ambiti sia in quota indistinta (compatibilmente con i vincoli indotti dai trasferimenti ricevuti dalla Regione medesima), sia in quota correlata ad obiettivi di risultato condivisi e negoziati.

In merito al sistema di governance, il programmatore regionale evidenzia due importanti elementi.

- La necessità di supportare il processo di integrazione socio sanitaria attraverso l'istituzione della Cabina di Regia (DGR 326/13) quale luogo dove garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da ASL e Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle aree comuni di intervento.
- L'esigenza di coinvolgere il Terzo Settore che in Regione Lombardia rappresenta una realtà radicata e organizzata, capace di sostenere le famiglie in situazioni di difficoltà e disagio e di costituire, in modo integrato con i servizi pubblici, una rete di protezione sociale che trova espressione in un ricchissimo tessuto di volontariato, associazionismo e cooperative

sociali. I soggetti del Terzo Settore concorrono, quindi, all'individuazione degli obiettivi dei processi di programmazione regionale e locale e partecipano, anche in modo coordinato con gli Enti Locali alla definizione di progetti per servizi ed interventi di cura alla persona. L'obiettivo è quello di sviluppare e favorire con adeguati strumenti la partecipazione del Terzo Settore ai processi di programmazione, co-progettazione e gestione.

Si riconferma anche per il triennio di programmazione 2015-2017 l'indicazione di proseguire e potenziare le politiche di gestione associata delle funzioni sociali almeno a livello distrettuale, mediante il ricorso alle diverse modalità gestionali previste dalla normativa vigente. La promozione della gestione unitaria su base distrettuale dovrà permettere l'identificazione delle specificità del territorio garantendo una unitarietà di risposta nell'ambito territoriale del Piano di Zona, inoltre verrà introdotto un meccanismo incentivante per i Comuni che trasferiranno la maggiore quota possibile di risorse a forme di gestione associata.

Regione Lombardia, infine, incentiva la sperimentazione di una programmazione sociale condivisa tra più Ambiti afferenti alla stessa ASL; in tale direzione si è sviluppata la collaborazione tra l'Ambito di Sesto San Giovanni e l'Ambito di Cinisello Balsamo, illustrata nel successivo paragrafo.

1.2. La collaborazione tra gli Ambiti di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo

Gli Ambiti di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo nell'ultimo decennio hanno condiviso diverse esperienze progettuali e di policy che risultano determinanti al fine di una riflessione comune sul welfare locale.

Nello specifico si evidenziano i progetti e le azioni relative all'infanzia e all'adolescenza finanziati con la Legge 285/98 e i progetti di contrasto alle dipendenze promossi con la Legge 45/99. Nel 2010, grazie alle risorse della Presidenza del Consiglio, è stato finanziato il progetto "Start Up" volto a favorire percorsi di imprenditorialità giovanile. Significative anche le sinergie attivate negli interventi di riqualificazione urbana e di coesione sociale quali i Contratti di Quartiere, URBAN, Fondazione Cariplo – Bando Coesione Sociale.

Nel 2013 i due Ambiti hanno collaborato, con un ricco e articolato partenariato, alla redazione del Piano Territoriale delle Politiche giovanili Nord Milano che, oltre ad approfondire strategie e strumenti per la promozione di interventi efficaci, ha individuato le priorità di intervento e le linee strategiche per i prossimi anni. L'esperienza ha consentito di costituire un network stabile ed integrato sul tema delle politiche giovanili. Anche i Piani Territoriali per la conciliazione tempi di vita tempi di lavoro hanno visto una stretta e proficua collaborazione – anche in fase progettuale – dei due territori.

Nel corso del 2014 l'Ambito di Sesto San Giovanni e l'Ambito di Cinisello Balsamo hanno costituito un partenariato pubblico-privato (Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Cinisello Balsamo, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, Croce Rossa Italiana Comitato Locale Sesto San Giovanni, Cooperativa Famiglie e dintorni ACLI, Cooperativa La Grande Casa, Caritas Decanale, San Vincenzo, Volontariato Caritas Salesiani, Cooperativa A&I, Associazione Genitori e Persone con sindrome di Down – AGDP-, Associazione Amici Caritas di Cinisello, Fondazione per la Famiglia Edith Stein, Cooperativa Il Torpedone, Associazione MARSE, Cooperativa Progetto Integrazione) che ha

lavorato alcuni mesi sul Bando Cariplo "Welfare in azione" partecipando alle due selezioni previste dal bando. La stesura dello Studio di Fattibilità del progetto "Traiettorie per l'Inclusione sociale" ha reso possibile un approfondimento sul tema dell'impoverimento dei nuclei familiari nel territorio del Nord Milano e la condivisione di linee strategiche di sviluppo delle politiche di contrasto alla povertà.

Oltre alle comuni esperienze di progettazione e di programmazione i due Ambiti si presentano omogenei sia per le caratteristiche di contesto sia per la condivisione di comuni elementi di problematicità. Il profilo socio demografico è simile, entrambi vedono un'elevata presenza di anziani, di nuclei unipersonali e di cittadini stranieri (circa il 18% dei residenti). I Comuni dei due Distretti, inoltre, sono considerati ad Alta Tensione Abitativa, in quanto presentano una serie di fattori e condizioni che determinano uno stato di disagio abitativo. Tale condizione si manifesta nonostante il forte investimento fatto nei decenni passati che ha prodotto, rispetto ad altre aree della Provincia di Milano, un ingente patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP e ALER), in particolare nei tre Comuni più grandi. Anche dal punto di vista del tessuto economico l'area del Nord Milano si presenta omogenea: le imprese del territorio appartengono sia a settori tradizionali sia innovativi ed è elevata la presenza di piccole imprese sulle quali la crisi si ripercuote in maniera drammatica. Il territorio è inoltre caratterizzato dalla forte e articolata presenza di cooperative sociali che, oltre a generare occupazione, sono impegnate, al fianco dell'associazionismo, del volontariato e delle Amministrazioni Comunali, in azioni a favore della comunità.

A seguito della pubblicazione "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017" gli Uffici di Piano dell'Ambito di Sesto San Giovanni e di Cinisello (Azienda speciale - Insieme per il sociale), hanno lavorato – su mandato delle Assemblee dei Sindaci e della Cabina di Regia - per aumentare il livello di integrazione attraverso:

- La costruzione di un unico strumento per il monitoraggio e la valutazione dell'Accordo di programma 2012-2015, sviluppato secondo i seguenti Item: Obiettivi di programmazione – Risultati raggiunti – Indicatori di esito – risorse impiegate – Raggiungimento dell'obiettivo – Aree di criticità – Ambiti di miglioramento. Lo strumento ha permesso di determinare in modo condiviso le future aree di sviluppo.
- L'individuazione di obiettivi di programmazione comuni, poi discussi con le rispettive governance territoriali, con particolare riferimento all'integrazione socio sanitaria.
- La definizione di un indice condiviso degli argomenti.
- La rappresentazione degli obiettivi di programmazione attraverso il medesimo modello.
- La revisione del sistema di governance locale per favorire la costituzione di ambiti di interlocuzione stabili e comuni, come di seguito descritto.

1.3. Definizione del processo programmatorio per il triennio 2015-2017 - Atto di indirizzo

Premesso che:

- la Legge Regionale 3/2008, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", esercitando la potestà legislativa esclusiva in materia sociale attribuita alle regioni dal riformato art. 117 della Costituzione, riordina e supera la precedente normativa in materia di Servizi Sociali e Sociosanitari ridefinendo principi e obiettivi del sistema di welfare lombardo. In particolare, la Legge valorizza la definizione, in termini normativi, di una rete di unità d'offerta e la piena espressione delle capacità progettuali dei soggetti pubblici e privati, in particolare appartenenti al Terzo Settore. Questa Legge rappresenta al contempo un punto di arrivo e di partenza per realizzare un nuovo modo di rispondere ai bisogni attraverso una rete aperta e dinamica e la definizione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, dei compiti degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici e privati che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie;
- la Legge Regionale 3/2008 si inserisce in un filone di riforme che, nel solco tracciato dalla Legge 328/2000, tende alla valorizzazione delle comunità locali e delle Istituzioni, nonché di tutti i soggetti impegnati nella costruzione del sistema integrato di Servizi Sociali. In questo ambito, è assegnato ai Comuni un ruolo di regia e di coordinamento in quanto titolari diretti di servizi e funzioni e più vicini alle comunità;
- l'art. 18 della Legge Regionale 3/2008 definisce il Piano di Zona come lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta e dell'integrazione sociale e sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di Zona si configura come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di offerta. Il sistema integrato si configura anche come rete di responsabilità e di attenzioni condivise tra quanti, a diverso titolo, per competenze istituzionali o per scelta, si occupano di politiche dei servizi alla persona e le realizzano;
- la responsabilità dei Comuni, individuata non solo nella Legge regionale ma anche attraverso le funzioni a loro attribuite dal Testo Unico delle Autonomie Locali, è dunque quella di promuovere e tutelare la rappresentanza delle comunità locali. Nell'esercizio di tale funzione, le Amministrazioni Comunali sostengono la programmazione del sistema locale attraverso lo strumento del Piano di Zona e garantiscono la gestione del processo di coinvolgimento dei tanti soggetti titolari a partecipare alla costruzione del Piano di Zona e, successivamente, alla sua progettazione e gestione;
- il percorso normativo ha peraltro sottolineato ed evidenziato il tema delle responsabilità non solo istituzionali e dei soggetti del Terzo settore, ma anche del cittadino che, oltre ad essere titolare di diritti, è chiamato in causa responsabilmente a contribuire, nelle diverse forme, al sistema locale di promozione e protezione della qualità della vita. I soggetti che, nella propria operatività, garantiscono interessi esterni alla propria compagine, svolgono di fatto una funzione di pubblica utilità. A fondamento del diritto alla partecipazione è posto il riconoscimento di

competenze nel leggere i bisogni e nel proporre, progettare ed attuare risposte coerenti con i problemi e con le condizioni di vita del territorio. Tali competenze vengono alimentate dall'esigenza di mettere in rete dati, esperienze, saperi, affinché il processo programmatico risulti realmente comunitario e possa garantire quei risultati di benessere auspicati, nell'interesse della comunità locale.

Vista/a la/il:

- Delibera di Giunta Regionale 7797 del 30 luglio 2008 che prevede l'istituzione di un Tavolo locale di Consultazione del Terzo Settore con la finalità di attivare modalità di dialogo continuo e di confronto sugli elementi strategici di definizione delle politiche sociali di Ambito;
- Delibera di Giunta Regionale 12884 del 28 dicembre 2011 "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione tra Comune e soggetti del Terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali";
- Decreto Direttore Generale 326 del 27 giugno 2013 che prevede l'istituzione della Cabina di Regia congiunta tra ASL e Comuni;
- Delibera di ASL Milano 892 del 12 luglio 2013 che istituisce la Cabina di Regia ;
- Delibera di Giunta Regionale 2941 del 19 dicembre 2014 "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità – Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale".

L'Ambito di Sesto San Giovanni definisce e individua le regole di funzionamento del sistema di governo della programmazione per il triennio 2015-2017:

Oggetto della programmazione	<p>La programmazione locale dell'Ambito rivolge la propria azione alle aree di intervento di seguito elencate: Minori; Famiglia; Disabilità; Anziani; Immigrazione; Adulti in difficoltà; Grave Emarginazione; Salute Mentale; Dipendenze.</p> <p>Sempre nell'ottica di una lettura integrata ed esaustiva dei bisogni del territorio è importante rilevare, nella fase di formulazione della base conoscitiva, eventuali problematiche relative anche alle politiche abitative, dell'istruzione, della formazione, dell'avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, per individuare possibili sinergie con le altre aree di programmazione e assicurare alla cittadinanza risposte coordinate e coerenti.</p> <p>Si ritiene, inoltre, prioritario individuare alcuni ambiti di lavoro trasversali alle differenti aree tematiche, a partire da fenomeni che attraversano i differenti target e attorno ai quali si coagulano i differenti interessi. Si citano, a titolo esemplificativo, alcuni di essi: fragilità e non autosufficienza, sostegno alle relazioni familiari, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, coesione sociale, nuove e vecchie povertà.</p>
Il territorio di competenza	<p>Il sistema di governo della programmazione è riferito al territorio coincidente con il Distretto Sanitario 6, ovvero i Comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese. Vista l'elevata convergenza di temi e obiettivi con l'Ambito di Cinisello Balsamo, sono previste specifiche modalità di</p>

	collaborazione e integrazione dei due Ambiti Territoriali.
I soggetti della programmazione	<p>La Legge Regionale 3/2008 individua i soggetti chiamati a concorrere alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie e ne definisce le responsabilità.</p> <p><u>Le Amministrazioni Comunali:</u> I compiti dei Comuni nell'adempimento della funzione di programmazione sono specificati nell'articolo 13 della Legge Regionale 3/2008:</p> <ul style="list-style-type: none">- programmano, progettano e realizzano la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della Legge Regionale 3/2008;- riconoscono e promuovono la sperimentazione di unità d'offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale;- definiscono i requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali in base ai criteri stabiliti dalla Regione, accreditano le unità d'offerta e stipulano i relativi contratti;- definiscono eventuali livelli di assistenza ulteriori rispetto a quelli definiti dalla Regione;- determinano i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni;- gestiscono il sistema informativo della rete delle unità d'offerta sociali. <p><u>Azienda Sanitaria Locale e Azienda Ospedaliera:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- programmano, a livello locale, la realizzazione della rete delle unità d'offerta sociosanitarie, nel rispetto della programmazione regionale ed in armonia con le linee di indirizzo formulate dai Comuni, attraverso la Conferenza dei Sindaci del territorio di competenza di ciascuna ASL;- gestiscono i flussi informativi a supporto dell'attività di programmazione comunale e regionale;- collaborano con i Comuni nella programmazione della rete locale delle unità di offerta sociali. <p><u>Terzo Settore:</u> Rappresenta la risorsa che la cittadinanza attiva mette a disposizione della comunità locale per il conseguimento del benessere e della salute. I soggetti del Terzo Settore, ai sensi della Legge Regionale 3/2008, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. Sono individuati come soggetti del Terzo Settore, in virtù di quanto disposto dalla Legge Regionale 1/2008 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso" e dalla</p>

	<p>Legge 328/2000: gli organismi della cooperazione; le cooperative sociali; le associazioni e gli enti di promozione sociale; le fondazioni; gli enti di patronato; le associazioni familiari; gli enti riconosciuti delle confessioni religiose; altri soggetti sociali senza scopo di lucro; le organizzazioni di volontariato.</p> <p>I soggetti del Terzo Settore che partecipano al processo programmatico e di conseguenza investono, in base alle proprie risorse e competenze, nel perseguimento degli obiettivi del Piano di Zona, possono essere firmatari dell'Accordo di Programma.</p> <p><u>Gli altri soggetti istituzionali:</u></p> <p>Le Autonomie Scolastiche e gli Organi locali del Ministero della Giustizia partecipano al processo programmatico a partire dalle proprie competenze istituzionali. Le Organizzazioni Sindacali rappresentative del territorio, nello svolgimento della propria azione di rappresentanza dei diritti sociali e di cittadinanza e nella promozione di percorsi di inclusione sociale, partecipano al processo programmatico e all'implementazione del Piano di Zona a partire dalle proprie competenze e specifiche aree di intervento.</p>
<p>La struttura organizzativa della programmazione</p>	<p><u>Assemblea Distrettuale dei Sindaci</u></p> <p>E' l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona e viene costituita ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 31/1997, poi art. 11 della Legge Regionale 33/2009 e della DGR 41788/1999. I Comuni, attraverso l'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, possono formulare proposte e pareri alla Conferenza dei Sindaci, in ordine alle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi sociosanitari ed esprimere il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie. Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'Assemblea:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elegge il suo Presidente; - individua l'Ente capofila per la gestione del Piano di Zona; - individua e sceglie le priorità e gli obiettivi delle politiche locali; - verifica la compatibilità tra impegni e risorse necessarie per la realizzazione delle azioni; - delibera in merito all'allocazione delle risorse Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, FNA e delle altre risorse che per atto di Regione Lombardia si riferiscono all'Ambito territoriale, e quote di risorse autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona; - approva l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona; - licenzia il documento Piano di Zona; - effettua il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona;

	<ul style="list-style-type: none">- promuove l'integrazione delle politiche (dei Comuni e delle Aree di intervento);- garantisce l'interlocuzione a livello territoriale in merito alla rete di unità d'offerta secondo un'agenda di lavori coerente con quanto indicato nella DGR 7797 del 30 luglio 2008;- individua e promuove forme di gestione associata di servizi, progetti e interventi;- individua e promuove forme di gestione associata di servizi, progetti e interventi al fine di rafforzare l'integrazione sovradistrettuale. <p>L'Assemblea è composta da tutti i Sindaci dei Comuni compresi nell'Ambito territoriale del Distretto. Possono partecipare all'Assemblea senza diritto di voto:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Presidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci dell'Ambito di Cinisello Balsamo;- i Direttori dei Settori comunali interessati, in relazione agli argomenti che l'Assemblea intende discutere;- il Responsabile dell'Ufficio di Piano;- il Direttore Sociale dell'ASL;- il Responsabile del Distretto;- altri dirigenti od operatori dell'ASL la cui partecipazione sia ritenuta utile. <p>Le decisioni politiche relative alla definizione, attuazione e valutazione dei risultati conseguiti nel Piano di Zona sono assunte a maggioranza dei voti dei Sindaci presenti e votanti, in ragione dei voti espressi secondo le quote di ciascuno rappresentate.</p> <p>E' compito dei referenti politici comunicare alle Giunte Comunali e alle Commissioni Consiliari preposte gli orientamenti e le decisioni prese in tema di realizzazione degli obiettivi della programmazione.</p> <p>L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è coordinata dal Presidente o suo delegato che, sentiti gli altri Sindaci, definisce l'agenda dei lavori e convoca le sedute almeno una settimana prima della data stabilita. Tutti i partecipanti hanno facoltà di contribuire alla definizione dell'ordine del giorno e/o richiedere la convocazione di una seduta. Sulla base dell'agenda dei lavori, l'Assemblea si riunisce non meno di una volta ogni due mesi presso la sede del Comune capofila.</p> <p>Le Assemblee Distrettuali dei Sindaci dell'Ambito di Sesto San Giovanni e di Cinisello Balsamo possono essere convocate in seduta congiunta qualora le tematiche trattate siano di interesse sovra-locale. Quando le Assemblee sono convocate congiuntamente, la Presidenza spetta al Presidente più anziano.</p>
	<p>Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore</p> <p>Il Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore, come definito dalla DGR 7797 del 30 luglio 2008, ha la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none">- attivare modalità di dialogo continuo e di confronto sugli elementi strategici di definizione

	<p>delle politiche sociali di Ambito;</p> <ul style="list-style-type: none">- affrontare le tematiche inerenti la rete delle unità di offerta sociali, così come definito dalla Legge Regionale 3/2008;- individuare e promuovere obiettivi di lavoro comuni con il Distretto di Cinisello Balsamo;- costituire il luogo di confronto e condivisione, coerentemente con le fasi della programmazione, di elementi tecnico conoscitivi relativi a materie di contenuto generale e trasversale ai Tavoli Tematici. <p>Il Tavolo Locale ha come obiettivo principale la promozione della partecipazione dei soggetti del Terzo Settore, nella:</p> <ul style="list-style-type: none">- programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali;- individuazione di nuovi modelli gestionali e sperimentali nell'ambito della rete sociale;- definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali;- definizione dei livelli ulteriori di assistenza rispetto a quelli definiti dalla Regione;- determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;- promozione e divulgazione dell'istituto dell'Amministratore di Sostegno in stretto accordo con l'ufficio competente della ASL del Distretto di riferimento. <p>Il Tavolo Locale può prevedere la convocazione di sedute aventi all'ordine del giorno materie di interesse sanitario, con l'obiettivo di favorire la promozione della partecipazione dei soggetti del Terzo Settore, in particolare nella programmazione, progettazione e realizzazione, a livello locale, della rete delle unità di offerta sociosanitarie e nella realizzazione di sperimentazioni nell'ambito della rete sociosanitaria. Le sedute che vedranno all'ordine del giorno i suddetti temi saranno presiedute dalla Direzione Sociale dell'ASL.</p> <p>Al Tavolo partecipano:</p> <ul style="list-style-type: none">- i soggetti del Terzo Settore, con una rappresentanza nell'Ambito sociale di riferimento, che abbiano presentato richiesta di adesione;- il Presidente dell'Assemblea di Distretto, che svolge le funzioni di presidente;- i Responsabili dei Servizi Sociali ed Educativi dei Comuni dell'Ambito di riferimento;- il Direttore Sociale dell'ASL territorialmente competente;- il Direttore di Distretto dell'ASL territorialmente competente. <p>Partecipa, su invito, il Presidente del Tavolo di Consultazione del Terzo Settore (Tavolo di Sistema) dell'Ambito di Cinisello. Vista l'attuale composizione del Tavolo – che vede la partecipazione di oltre 20</p>
--	--

	<p>organizzazioni – si prevede, nel corso del triennio, di attivare dei sottogruppi così da consentire una più efficace e agevole organizzazione dei lavori.</p> <p>Il Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore è coordinato dal Presidente dell'Assemblea dei sindaci o suo delegato che definisce l'agenda dei lavori e convoca le sedute almeno dieci giorni prima della data stabilita, salvo urgenze. Il Tavolo si riunisce minimo 2 volte l'anno.</p>
	<p><u>Cabina di Regia ASL</u></p> <p>La DGR 326 del 27 giugno 2013 ha identificato nella Cabina di Regia il luogo dove garantire la programmazione il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da ASL e Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle aree Comuni di intervento. Gli obiettivi di lavoro della Cabina di Regia, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare duplicazioni e frammentazioni nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi;- garantirne l'appropriatezza delle prestazioni;- monitorare lo stato di avanzamento degli obiettivi del Piano di Zona nei territori, rispetto alle dimensioni conoscenze – risorse – servizi;- programmare e pianificare azioni e risorse rispetto alla non autosufficienza;- valorizzare la dimensione della conoscenza anche con riferimento al percorso di accompagnamento promosso da Regione Lombardia;- condividere i piani operativi relativi alle misure e ai canali di finanziamento regionali e nazionali in tema di interventi e servizi sociali e sociosanitari;- adottare un metodo di lavoro e di procedure definite da ASL e Comuni prevedendo modalità di funzionamento flessibili e orientate alla concretezza dei risultati ottenuti;- prevedere l'utilizzo condiviso (ASL/Ambiti) di sistemi informativi e di banche dati per la condivisione dei dati e lo scambio informativo sugli utenti in carico. <p>Partecipano alla Cabina di Regia: Il Direttore Sociale di ASL Milano o suo delegato, il Direttore del Dipartimento Assi o suo delegato, funzionari ASL in relazione alle specifiche tematiche, Direttore Settore Servizi alla Persona e Promozione Sociale Comune di Sesto San Giovanni, il Direttore dell'Ufficio di Piano Ambito di Cinisello, i responsabili degli Uffici di Piano di Sesto e Cinisello, i Direttori dei Distretti 6 e 7.</p> <p>La Cabina di Regia è coordinata dal Direttore Sociale della ASL di Milano o suo delegato che, sentiti i partecipanti, definisce l'agenda dei lavori e convoca le sedute almeno una settimana prima della data stabilita. Tutti i partecipanti hanno facoltà di contribuire alla</p>

	<p>definizione dell'ordine del giorno e/o richiedere la convocazione di una seduta.</p>
	<p><u>Tavolo Tecnico</u> I compiti del Tavolo tecnico, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- approfondire a livello tecnico, anche con funzione istruttoria, i temi e gli argomenti discussi in Assemblea dei Sindaci, al Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore, in Cabina di Regia;- aumentare il livello di sinergia e di integrazione tra gli obiettivi di programmazione zonale e gli obiettivi dei Servizi;- individuare ambiti di collaborazione interistituzionale e interdistrettuale, in particolare con l'Ambito di Cinisello Balsamo;- individuare percorsi di collaborazione nelle aree ad integrazione sociosanitaria al fine di garantire una migliore presa in carico dell'utenza;- individuare e promuovere ambiti di gestione associata tra i Comuni. <p>Partecipano ai lavori il Direttore del Settore Servizi alla Persona e Promozione Sociale del Comune di Sesto San Giovanni, Il Direttore alle Politiche Sociali del Comune di Cologno Monzese, i funzionari comunali in relazione alle specifiche tematiche, l'Ufficio di Piano. Quando le materie trattate riguardano l'integrazione sociosanitaria, è prevista la partecipazione del Direttore del Distretto 6 o suo delegato.</p> <p>Al fine di favorire l'integrazione con l'Ambito di Cinisello, il Tavolo tecnico prevedrà delle sedute di lavoro congiunte per uniformare maggiormente le politiche dei due territori.</p>
	<p><u>Tavoli di area e gruppi tematici</u> Rappresentano il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale. I Tavoli d'Area operano stabilmente per tutta la durata dell'attuazione del Piano di Zona: dalla sua costruzione, al monitoraggio, compresa la fase di valutazione del processo programmatico.</p> <p>I Tavoli sono costituiti da soggetti istituzionali e non istituzionali, che:</p> <ul style="list-style-type: none">- svolgono funzione pubblica in merito all'area oggetto di programmazione, come indicato all'art. 1, commi 4 e 6, della Legge 328/2000;- contribuiscono alla definizione e costruzione della rete di unità di offerta locale attraverso progetti, servizi e azioni, ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale 3/2008;- mettono a disposizione della comunità risorse e competenze utili, a: rilevare le condizioni sociali del territorio, analizzare le criticità, individuare i bisogni, individuare le risorse e i punti di forza presenti nella comunità locale, proporre le priorità

	<p>di intervento contenenti le linee guida fondamentali delle azioni che devono impattare sui bisogni prioritari individuati. Chi partecipa è quindi riconosciuto portatore di saperi, esperienze, competenze utili per fotografare il volto della città, le condizioni di vita di chi vi abita, i diritti da garantire.</p> <p>I Tavoli d'Area attivati per il triennio di programmazione 2015-2017, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Tavolo politiche per l'infanzia, adolescenza, giovani, responsabilità familiari;- Tavolo politiche a favore della popolazione anziana;- Tavolo politiche a favore delle persone con disabilità;- Tavolo interdistrettuale sulle politiche per la salute mentale. <p>Nel corso del triennio saranno attivati dei gruppi tematici, anche con un afflato territoriale sovra locale, su ambiti di lavoro trasversali alle differenti aree tematiche – attorno ai quali i partecipanti ai Tavoli Tematici saranno chiamati a contribuire - a partire da fenomeni che attraversano i differenti target e attorno ai quali si coagulano gli interessi della comunità. Si citano a titolo esemplificativo alcuni di essi: impoverimento della popolazione, conciliazione, politiche per i giovani.</p>
	<p><u>Ufficio di Piano</u> E' la struttura tecnico amministrativa, che:</p> <ul style="list-style-type: none">- supporta la responsabilità istituzionale nelle diverse fasi del ciclo di vita della programmazione sociale e sociosanitaria integrata;- gestisce il sistema di partecipazione;- garantisce il collegamento tra i diversi soggetti attivi nel processo di programmazione;- assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano;- supporta i soggetti della governance nelle progettazioni;- connette le conoscenze dei diversi attori del territorio;- ricompone le risorse che gli Enti Locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale;- interloquisce con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e sociosanitario;- promuovere l'integrazione tra diversi ambiti di policy;- individua e mette a punto strumenti per consolidare e integrare la base conoscitiva utile alla formulazione di diagnosi di fenomeni e di ipotesi di intervento sul territorio;- fornisce assistenza e supporto organizzativo al Tavolo Tecnico, al Tavolo Locale di Consultazione

	<p>del Terzo Settore e all'Assemblea di Distretto e coordina i Tavoli d'area e i gruppi tematici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipa ai lavori della Cabina di Regia; - adempie agli obblighi di debito informativo nei confronti di Regione Lombardia e del territorio. <p>E' composto da risorse con competenze tecniche e amministrative utili alla gestione del sistema di partecipazione, alla costruzione della base conoscitiva, alla progettazione e alla gestione dei processi di lavoro conseguenti l'approvazione del Piano. Ciascun Comune dell'Ambito contribuisce al funzionamento dell'Ufficio di Piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.</p>
<p>Organismi di lavoro sovralocali</p>	<p><u>Comitato Rete Locale per la Prevenzione</u></p> <p>Il Comitato Rete Locale per la Prevenzione del Dipartimento Dipendenze di ASL Milano è un organismo collegiale a carattere consultivo, presieduto dal Direttore di Dipartimento e coordinato dal referente dipartimentale della prevenzione. E' composto da tutti i soggetti, pubblici e privati, che hanno titolo a valorizzare una rete territoriale unitaria sul tema della prevenzione delle dipendenze e dei comportamenti additivi in genere. Il Comitato ha il compito di consolidare i rapporti di collaborazione interistituzionale, attivare un livello formalizzato di confronto sul tema della prevenzione delle dipendenze, garantire un lavoro di analisi dei bisogni e l'individuazione di proposte strategiche per la programmazione, nonché l'utilizzo di evidenze di efficacia negli interventi di prevenzione. Partecipano ai lavori i rappresentanti, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASL – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Medicina Preventiva di Comunità; - ASL – Dipartimento ASSI – Servizio Famiglia; - ASL – Dipartimento Dipendenze – Ufficio Prevenzione specifica Provincia di Milano; - Comune di Milano – Ufficio di Piano; - Ambito Territoriale di Cinisello Balsamo – Ufficio di Piano; - Ambito Territoriale di Sesto San Giovanni – Ufficio di Piano; - Ufficio Scolastico Territoriale; - Prefettura di Milano.
<p>Obiettivi di integrazione con l'Ambito di Cinisello Balsamo</p>	<p>La collaborazione con l'Ambito di Cinisello si sostanzia nei seguenti obiettivi di lavoro:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) formalizzazione e messa a regime del Tavolo interdistrettuale sulla Salute Mentale e coinvolgimento del Privato sociale; 2) analisi comparativa dei modelli organizzativi del Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore dell'Ambito di Sesto San Giovanni e del Tavolo di Consultazione del Terzo Settore dell'Ambito di

Cinisello per la definizione di un modello omogeneo di interlocuzione con gli attori territoriali;

- 3) istituzione di una Tavolo tecnico interdistrettuale con l'obiettivo di omogeneizzare – progressivamente – i criteri di accesso alle prestazioni, le quote di compartecipazione sostenute dalle famiglie e di individuare obiettivi di gestione associata;
- 4) promuovere la costituzione di gruppi tematici sovralocali per approfondire i contenuti della programmazione zonale e/o per promuovere progettazioni in specifiche aree di intervento;
- 5) sviluppare un percorso di formazione sul tema del fundraising rivolto a tutti gli attori della rete.

Organigramma della governance locale

